

di Antonio Cederna



La cittadella fortificata dei Carabinieri a Tor di Quinto

**S**i succedono i colpi di mano, gli interventi in deroga e in violazione alle leggi, le sopraffazioni urbanistiche: c'è da chiedersi se a Roma esista ancora un piano regolatore, un qualche programma di salvaguardia e sviluppo. L'ultimo colpo di mano in ordine di tempo è stato ad opera della RAI, che aveva presentato un progetto per la costruzione di un «centro tecnico di telecomunicazioni» da realizzare in occasione dei campionati del mondo di calcio del '90: si trattava di un insieme di edifici per 200.000 metri cubi (due volte l'albergo Hilton) da costruire nella piana di Tor di Quinto, nell'ansa del Tevere ai piedi di Villa Glori.

L'opposizione della stampa e delle associazioni è stata immediata: il progetto era in violazione delle destinazioni del piano regolatore (che in quell'area prevedono un'edificazione ridottissima), della legge Galasso e dei suoi vincoli, archeologici e di distanza dal fiume; e sarebbe stato un ulteriore passo verso la definitiva distruzione del parco del Tevere nord. Il progetto è sta-

## Agonia del «Parco del Tevere»

to dirottato sulla via Flaminia, ma resta il fatto che, grazie al famigerato articolo 81 del decreto n. 616 del '77 sul decentramento, gli enti pubblici e le amministrazioni statali possono agire in difformità da piani e programmi, «sentiti» gli enti locali. Se poi si tratta di opere «destinate alla difesa militare», queste sono esentate da qualunque intesa o parere.

È successo così che, sempre in danno del parco del Tevere, i Carabinieri hanno costruito a Tor di Quinto, poco più a nord di dove voleva costruire la RAI, una vera e propria cittadella fortificata, che tra l'altro trancia l'antica via Flaminia.

Più a nord ancora, tra Castel Giubileo e l'aeroporto dell'Urbe, sempre in violazione di vincoli e norme, la Guardia di Finanza sta costruendo caserme e impianti sportivi. Che

la difesa della patria cominci dalle sponde del Tevere? (o magari dalla zona dell'Acquatraversa, dove un'altra città militare per quasi duemila abitanti sta sorgendo ad opera della Marina). Così dappertutto: sul Colle Oppio, una delle zone archeologiche più illustri di Roma e quindi supervincolata, un'altra amministrazione statale, il ministero degli Interni, ha impiantato un misterioso cantiere nel parco di Villa Brancaccio; al viale dell'Università l'Aeronautica ha raddoppiato il suo insediamento con edifici nuovi di zecca; dietro il San Michele la Polizia manomette la caserma La Marmora; i ministeri delle Poste e di Grazia e Giustizia costruiscono nella Valle dei Casali; i Telefoni di Stato hanno costruito migliaia di metri cubi nell'area protetta dell'Inviolatella.

Ma con queste cittadelle for-

tificate dei Carabinieri e della Guardia di Finanza il destino del parco del Tevere è segnato. È il destino del verde riportato sulla carta dei piani regolatori delle nostre città: quello di essere considerato una terra di nessuno, un ripostiglio dove ammucciare tutto quello che non si sa dove mettere altrove. C'è da chiedersi dove sia finito il «Progetto Tevere» elaborato anni fa dal Comune; ma soprattutto c'è da osservare che una specie di nuovo centro direzionale sta sorgendo al nord di Roma, in patente contrasto con quello che da decenni dovrebbe sorgere a est, lo SDO, Sistema Direzionale Orientale. Siamo dunque in piena *deregulation* urbanistica: e non è un mistero che la RAI da anni coltiva un ben più ambizioso progetto, quello di trasferire a Tor di Quinto l'intera propria sede, per qualcosa come un milione di metri cubi. «Fare di Roma una capitale europea alle soglie dell'anno duemila»: così sta scritto nel documento che ha dato il via al progetto «Roma Capitale». La capitale del disordine e del fallimento urbanistico. ●